

Rassegna stampa del

1 Ottobre 2014



Trasporti Il governo approva il piano aeroporti

ROMA

Il Consiglio dei ministri ha adottato ieri il piano nazionale degli aeroporti. A portarlo all'approvazione del governo è stato il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, che già il 17 gennaio di quest'anno - allora c'era il governo Letta - lo aveva presentato al Cdm. Oggi il ministro presenterà il piano in una conferenza stampa a Linate. E proprio Linate, così come l'Aeroporto Caselle di Torino, erano stati i due scali retrocessi dal primo livello di priorità nel nord-Ovest per lasciare il posto a Malpensa. Sarà interessante vedere quali modifiche ha adottato ora Lupi, alla luce della vicenda Alitalia e del confronto con il premier.

Nella classifica dovrebbe salire l'aeroporto di Firenze per cui il governo e l'Enac hanno già deciso la realizzazione della seconda pista. Nella versione di gennaio Firenze condivideva con Pisa l'undicesima posizione di «aeroporto strategico» ma solo a condizione che si passasse a una «gestione unitaria». È noto che il premier fiorentino ha idee chiare sulla necessità di dare alla sua città uno scalo di rango internazionale e probabilmente diverse da quelle dell'ex premier pisano Enrico Letta sull'integrazione fra i due scali.

A parte il nodo toscano dovrebbe restare l'impianto definito da Lupi con dieci scali strategici: oltre a Malpensa, Venezia per il Nord-est, Bologna per il centro-nord, Fiumicino per il centro Italia, Napoli per la Campania, Bari per la zona adriatica, Lamezia per la Calabria, Catania per la Sicilia orientale, Palermo per la Sicilia occidentale, Cagliari per la Sardegna.

G. Sa.

La riforma. Il relatore Salvatore Margiotta (Pd) auspica un rientro delle norme stralciate - Al via l'esame al Senato

Delega appalti, rientra il débat public

Giuseppe Latour

Il Ddl delega di recepimento delle direttive comunitarie in materia di appalti, dopo un mese di attesa, prende finalmente la strada dei lavori parlamentari, partendo dal Senato. La novità è emersa nel corso di un convegno organizzato ieri a Roma dal gruppo del Partito democratico di Palazzo Madama. Il testo, approvato dal Consiglio dei ministri a fine agosto, sarà incardinato nel giro di un pa-

io di settimane. E ospiterà un cambiamento importante: le norme sul débat public, cassate all'ultimo minuto dal Governo, potrebbero rientrare a sorpresa nella versione definitiva del disegno di legge.

Non si partirà, insomma, dalla Camera, come sembrava all'inizio. Il motivo è che Montecitorio sta lavorando, in questa fase, alacremente alla conversione del decreto Sblocca Italia, che non si annuncia semplice.

Allora, per mettere in moto immediatamente la macchina del Ddl che andrà a riformare il Codice appalti, è stato necessario rivedere il piano. Passando la palla a Palazzo Madama.

Il testo sarà incardinato presso la commissione Lavori pubblici, con relatore Salvatore Margiotta del Pd. In questo modo, sarà sciolto un altro problema delicato: il conflitto di competenza con la commissione Politiche dell'Ue. Spiega Margiot-

ta: «Il presidente del Senato ha considerato prevalente, nel testo, l'elemento di riforma delle norme in materia di appalti rispetto a quello di recepimento delle direttive europee».

Nel merito il lavoro dei senatori partirà da qualche aggiunta. «Rispetto ai criteri della legge delega approvata dal Governo - dice ancora Margiotta - penso che qualcosa vada integrato. Ad esempio, andrà ripristinato il passaggio che, nella versione originaria, era dedicato al débat public alla francese». Il procedimento che coinvolge i territori nella definizione delle opere strategiche è stato cassato dall'esecutivo all'ultimo minuto. È stato considerato estraneo al Codice appalti e più adatto a una normativa sul procedimento amministrativo. Potrebbe, però, rientrare dalla finestra. Ma non solo. Ancora Margiotta: «Qualcuno ritiene che la delega, in alcuni passaggi, sia troppo generale. Dovremo provare a dettagliarla meglio, per dare un'impronta più forte del Parlamento, fissando dei punti fermi per il decreto che arriverà».

Sui tempi da rispettare il vicesegretario delle Infrastrutture, Riccardo Nencini indica una tabella di marcia parecchio serrata: «Pensiamo di poter chiudere al Senato entro dicembre e alla Camera per la prossima primavera. A quel punto, potremo preparare il decreto legislativo e completarlo entro la fine del 2015, in anticipo rispetto a quello che ci chiede l'Ue, che fissa come termine la primavera del 2016». I tecnici del ministero, per bruciare le tappe, intanto, stanno già lavorando a una prima bozza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti. A ottobre valore di riferimento giù dello 0,10%

Credito agevolato, i tassi scendono a quota 2,78%

I riferimenti per alcuni settori

Valori in percentuale

Operazioni oltre 18 mesi	Ⓐ	Ⓑ	Ⓒ	Ⓓ
Annotazioni	Provvista	Commiss.	Tasso	Var.
LEGGE 1760/28 - CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO				
Operazioni di durata superiore a 12 mesi	1,85	0,93	2,78	-0,10
LEGGI 1760/28; 153/75 - CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	1,85	1,18	3,03	-0,10
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	1,85	1,18	3,03	-0,10
LEGGE 326/68 - CREDITO TURISTICO-ALBERGHIERO				
Operazioni di durata superiore a 18 mesi	1,85	0,98	2,83	-0,10
LEGGI 475/70; 865/71; 357/64; 326/88 - CRED. FONDIARIO-EDILIZIO				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	1,85	0,88	2,73	-0,10
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	1,85	0,88	2,73	-0,10
LEGGE 949/52 - CREDITO ALL'ARTIGIANATO				
Operazioni di durata superiore ai 18 mesi	1,85	0,98	2,83	-0,10
LEGGE 234/70 - CREDITO NAVALE				
Variazione semestrale	2,25	0,93	3,18	0,00

Nota: Ⓐ I valori del costo della provvista variano tutti i mesi pur restando uguali tra di loro, a eccezione del credito navale, la cui variazione è semestrale; Ⓑ i valori restano costanti tutto l'anno; Ⓒ i valori variano ogni mese salvo per il credito navale che ha variazione semestrale; Ⓓ rispetto ai valori precedenti

Alessandro Spinelli

■ Ancora una diminuzione ad ottobre per il tasso di riferimento per il credito agevolato ad industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistrate del Vajont (settore industriale), la cui misura in vigore dal primo del mese si porta sul valore di 2,78% con un nuovo decremento dello 0,10% rispetto al 2,88% in vigore lo scorso agosto.

A seguito di questa evoluzione, come accaduto negli ultimi mesi, viene così nuovamente stabilito il nuovo livello minimo assoluto del parametro; considerando la presente variazione si tratta dell'ottava diminuzione consecutiva che si registra nei valori dell'indicatore. Rammentiamo che prima della serie di ribassi in corso il precedente limite minimo risaliva ai mesi di agosto e novembre del 2005, quando il valore del tasso di riferimento era al 3,95%, in conseguenza si mantengono sui livelli minimi assoluti anche i valori dei tassi agevolati delle leggi che dipendono dal tasso di riferimento nazionale.

Prosegue anche questo mese il periodo di stabilità per quanto riguarda il tasso di riferimento comunitario da applicare per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione per concessione di incentivi a favore delle imprese.

Il valore di questo indicatore resta infatti fissato dal primo gennaio scorso sul valore di 1,53% (0,53 tasso base maggiorato di 100 punti) con un decremento dello 0,03% rispetto

al valore di 1,56% in vigore in precedenza.

A seguito di questa evoluzione fanno segnalare una prolungata stabilità anche tutti i tassi agevolati collegati a questo indicatore, tra i quali quelli relativi ai parametri per la legge 1329 del 1965 (della Sabatini) e alla legge 598 del 1994, le cui misure dipendono direttamente dal valore del tasso di attualizzazione comunitario.

Nuova diminuzione per il tasso di sconto comunitario dopo un periodo di stabilità che perdurava dall'11 giugno

CALO DA RECORD

Ottava diminuzione consecutiva del parametro che tocca il nuovo minimo assoluto al di sotto dei valori di agosto e novembre 2005

2014 la Banca centrale europea ha infatti variato dello 0,10% il livello del tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, con validità a partire dall'operazione con regolamento 10 settembre 2014, fissando il valore del parametro allo 0,05% rispetto alla precedente misura dello 0,15% con una diminuzione complessiva dello 0,10 per cento.

Si rileva una nuova impena nella tendenza alla diminuzione nell'evoluzione dei valori dei rendimenti effettivi lordi dei titoli pubblici avviati ormai da alcuni mesi.

Il dato per agosto 2014 del Rendistato si fissa all'1,838% con una variazione in diminuzione pari allo 0,104%, rispetto al valore di 1,942% fatto segnare a luglio.

Rammentiamo che all'andamento del Rendistato è direttamente legato il valore del tasso di riferimento di cui rappresenta la componente variabile, unitamente al valore della commissione onnicomprensiva a favore degli istituti di credito che, al contrario, resta fissa per tutto l'anno.

In merito agli indicatori finanziari nazionali si rafforza a settembre la tendenza alla diminuzione nell'evoluzione dei valori medi mensili dell'Euribor che già aveva caratterizzato la parte iniziale dell'anno.

Dopo un'interruzione di un paio di mesi si registra infatti una nuova diminuzione rispetto ai valori già segnalati ad agosto, anche se con variazioni sempre di entità piuttosto limitata; le misure medie mensili relative all'Euribor (Euro interbank offered rate) tre mesi, tasso di riferimento per il mercato interbancario si attestano infatti sul valore di 0,105% a fronte del precedente 0,196% con una variazione dello 0,091% per l'indicatore a base 360; sul valore di 0,106% a fronte dello 0,199% con una analoga variazione dello 0,093% per l'indicatore a base 365.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

L'Osservatorio di ottobre
www.ilssole24ore.com/nome

| **MESSINA**

Un "buco nero" di 20 milioni

Indagato Borella, 7 persone ai domiciliari, 6 commercialisti sospesi

MESSINA. In vent'anni aveva messo in piedi una holding con fatturati annui da 60 milioni di euro. Poi i guai giudiziari, una interdittiva prefettizia antimafia, e nel 2010 uno dei più grossi imprenditori siciliani, in affari coi colossi internazionali delle costruzioni, prende la strada del fallimento. L'azienda è la Demoter, lui è Carlo Borella, ex presidente dell'Ance Messina, la sigla dei costruttori, da ieri in carcere per bancarotta fraudolenta. Il procuratore capo di Messina Guido Lo Forte e l'aggiunto Sebastiano Ardita lo accusano di aver distratto dal fallimento dell'azienda, prima del concordato, quasi 20 milioni di euro.

Altre 7 persone sono andate ai domiciliari, familiari e stretti collaboratori, e sei commercialisti sono stati sospesi per due mesi dall'attività professionale. Sequestrate inoltre 5 società collegate, che hanno "ricevuto" i rami d'a-

zienda della Demoter prima del fallimento: la Cubo spa, quella in capo al quale la famiglia avrebbe cercato di far confluire i beni materiali dell'impresa, la Brick srl, che aveva ereditato il grosso delle passività, la Hb spa infine la Epuroxy srl.

Sette le ipotesi di bancarotta fraudolenta, tra il 2010 e il 2013, contestate a vario titolo ai 20 indagati in totale. Tra loro anche un noto commercialista, consulente di Borella, padre dell'avvocato nominato liquidatore della Demoter. La Holding del costruttore ha avuto negli anni importantissime commesse, dalle autostrade alle Ferrovie, in Sicilia, Calabria e in nord Italia.

Agli atti dell'inchiesta "Buco Nero", condotta dalla Squadra Mobile di Messina, anche i lavori alla galleria Cattolica di Pesaro e un subappalto alla Metropolitana di Milano. Negli ultimi anni Borella si era però spostato principalmente in Africa, soprattutto dopo la richiesta di arresto, rigettata, per favoreggiamento dei clan di Barcellona. Fu poi condannato a 2 anni per aver negato di aver pagato il pizzo.

ALESSANDRA SERIO

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI ADOTTA IL PIANO NAZIONALE DEGLI AEROPORTI

Lo scalo di Comiso diventa d'interesse nazionale

ROMA. Undici aeroporti strategici (tra cui Catania e Palermo) e ulteriori 26 scali di interesse nazionale. È quanto prevede il Piano nazionale degli aeroporti, adottato ieri dal Consiglio dei ministri in base all'informativa presentata dal titolare dei Trasporti Maurizio Lupi. Un piano che rappresenta una "dieta" rispetto ai piani Matteoli e Passera.

Per individuare gli scali strategici, il territorio nazionale è stato ripartito in 10 bacini di traffico e per ciascuno è stato identificato un aeroporto strategico, con l'eccezione del Centro-Nord, dove ce ne sono due.

Strategici e d'interesse nazionale. Nel bacino del Nord-Ovest l'aeroporto strategico è Milano-Malpensa, mentre sono di interesse nazionale Milano Linate, Torino, Bergamo, Genova, Brescia e Cuneo.

Nel bacino Nord-Est è strategico l'aeroporto di Venezia, sono d'inte-

Il Piano nazionale degli aeroporti



Il territorio ripartito in 10 bacini di traffico e per ciascuno individuato un aeroporto strategico: nella Sicilia orientale è Catania, in quella occidentale Palermo

resse nazionale Verona, Treviso e Trieste.

Nel Centro-Nord strategici sono Bologna e Pisa-Firenze (a condizione che le toscane realizzino una gestione unica), mentre di interesse nazionale sono Rimini, Parma e Ancona.

Nel Centro Italia strategico è Roma Fiumicino, mentre sono di interesse nazionale Roma Ciampino, Perugia e Pescara. Per la Campania strategico è Napoli, mentre di interesse nazionale è Salerno.

Nel bacino di traffico Mediterraneo/Adriatico è strategico Bari, sono di interesse nazionale Brindisi e Taranto.

Nel bacino Calabria è strategico lo scalo Lamezia, sono di interesse nazionale Reggio Calabria e Crotone.

Nella Sicilia Orientale è Catania di interesse strategico, mentre Comiso è di interesse nazionale. Nella Sicilia Occidentale è Palermo di interesse strategico, mentre Trapani, Pantelleria e Lampedusa d'interesse nazionale.

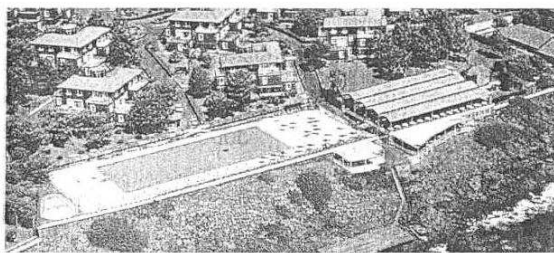
In Sardegna è strategico l'aeroporto di Cagliari, di interesse nazionale quelli di Olbia e Alghero.

Fondi dallo Stato. Secondo il nuovo piano gli aeroporti strategici sono scesi a 11, ma a questi bisogna aggiungere i 26 aeroporti di interesse nazionale, che continueranno a restare di proprietà dello Stato. In tutto fanno 37 aeroporti considerati a vario titolo di interesse strategico e nazionale e che quindi continueranno a ricevere finanziamenti dallo Stato. Nei documenti fino ad ora pubblicati dal governo su questo tema non è ancora chiaro cosa ne sarà dell'altra decina circa di aeroporti che rimangono fuori. Probabilmente l'obiettivo del ministro è cederne il controllo alle Regioni che potranno quindi decidere se mantenerli aperti oppure chiuderli o cederli a privati.

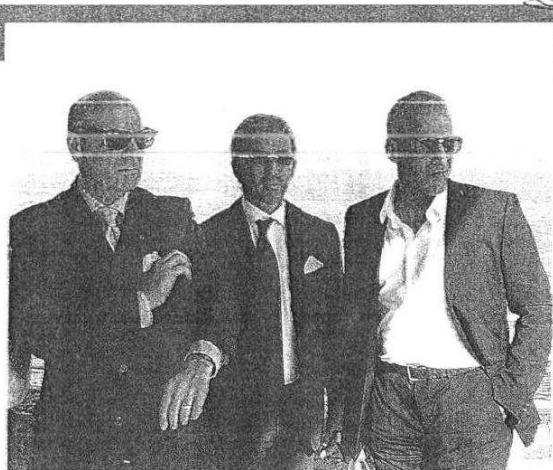
N. S.

investimenti in Sicilia

IL PROGETTO



Il complesso turistico della Perla Jonica di Acireale. A destra (da sinistra) Sua Eccellenza Bashir Siman, l'ingegnere Salvo La Mantia e S. A. Hamed Al Hamed



Blitz del super-sceicco «Capomulini nel mondo»

Vuole «lusso estremo» e «piano colore» per la costa: 15 ottobre il via

TONY ZERMO

ACIREALE. «Diventerà uno dei resort più belli del Mediterraneo», ha detto lo sceicco Hamed bin Al Hamed della famiglia reale di Abu Dhabi visitando ieri la sua nuova acquisizione, la Perla Jonica di Capomulini, che con la gestione ventennale dell'Hilton si chiamerà Capomulini Hilton congress: un marchio-vacanze che sarà rilanciato in tutto il mondo come Porto Rotondo in Sardegna o come le terme di Saturnia in Maremma. E' rimasto molto soddisfatto dell'acquisizione, anche se ha dovuto aspettare quattro anni e mezzo e anche se gli è costata 24 milioni (altri 24 sono arrivati dal ministero) e il doppio gli costerà per il rifacimento. Comunque noccioline per uno sceicco che gestisce «Al Qudra», un fondo da 600 miliardi di euro.

Il principe emiratino innamorato della Sicilia è arrivato poco dopo le 14,35 a Fontanarossa con il suo aereo personale a bordo del quale c'erano anche il suo personal trainer, il cuoco, e alcune guardie del corpo; otto persone in tutto. Niente incontri istituzionali, è sceso da solo accolto dall'amministratore delegato della «Item» Salvo La Mantia, il manager catanese che ha condotto in porto l'operazione Perla Jonica, e con lui c'era l'avvocato Aldo Lazzaro, suo consulente legale (come sapete la «Item» è al 100% dello sceicco). Per prima cosa lo sceicco è andato all'Ufficio stranieri per rinnovare il permesso di soggiorno che gli è stato accordato in quanto ha la cittadinanza onoraria di San Gregorio. Lì una funzionaria gli ha chiesto come mai ha sopportato quattro anni e mezzo di contese legali e lui ha risposto: «Ho un grosso problema, amo l'Italia e quindi sopporto». Subito do-

po un piccolo corteo scortato da auto e moto di polizia e carabinieri si è diretto nella splendida frazione di Acireale (che dista appena un paio di chilometri da Acitrezza e dai suoi Faraglioni: questa potrebbe diventare l'area vacanze più «in» d'Italia). E' stato accolto dal suo staff tra cui S. A. Bashir Siman, suo consulente economico e dal presidente della «Item» Carmine De Vitis.

I numeri li conoscete: 1.562 posti letto, 483 dipendenti, sala convegni da 2.200 posti a sedere, un'area di 68.000 metri quadrati, di cui solo 25.000 coperti, macchinette elettriche a disposizione degli ospiti per gli spostamenti, pista elicotteri per voli anche notturni per il collegamento con l'aeroporto di Fontanarossa dove presto atterreranno gli aerei di Etihad.

Il principe non si ricordava bene com'era la Perla Jonica, ma è rimasto «estasiato» e ha dato di-

sposizione che fossero realizzate due suites di estremo lusso con giardino privato, e poi ha detto inaspettatamente a Salvo La Mantia: «Voglio che tutte le case private lungo la costa di Capomulini siano dipinte dello stesso colore. Fate fare a un architetto un progetto colore, naturalmente il tutto a spese mie». E La Mantia ha promesso allo sceicco che cercherà di provvedere (ne discuterà con il sindaco Barbagallo la prossima settimana).

Lo sceicco ha grandi progetti, forse perché ha anche da sistemare in un prossimo futuro otto figli, sei maschi e due femmine (ma una sola moglie). Ha chiesto a La Mantia di procedere nelle acquisizioni più interessanti, soprattutto nel settore turistico-alberghiero.

I cantieri apriranno il 15 ottobre e a metà novembre lo sceicco ha in programma di incontrare a Catania un gruppo di imprenditori selezionati

che hanno delle proposte interessanti da fare. Vuole un «tavolo della legalità», nel senso che tutte le imprese che lavoreranno per e con lo sceicco debbono avere il certificato antimafia e tutti gli appalti debbono passare dalla Prefettura. Prima di lasciare Catania ha fatto un salto a piazza Duomo e al caffè Duomo, tra la meraviglia del Duomo, del Municipio, del palazzo dei Chierici e del Liotru, ha consumato una caprese, un assortimento di formaggi siciliani e un caffè ristretto. Poi di corsa in aeroporto con la promessa di tornare presto, perché vuole continuare il suo shopping in Sicilia. Per fortuna.

Naturalmente è prevista assunzione di personale. All'interno del sito della Hilton c'è una postilla dove c'è scritto «carriere» ed entro sei mesi ci saranno le postazioni per 350 persone da assumere. Auguri.

REGOLARIZZAZIONE DELLE SITUAZIONI PREGRESSE

Catasto e obblighi di legge. Adesso è tutto più semplice

Il protocollo. La firma ieri a Palazzo dell'Aquila con architetti e ingegneri

LAURA CURELLA

Agevolare il cittadino nell'espletamento degli obblighi di legge per la presentazione di atti di aggiornamento catastale, in particolare per gli immobili ri-

cadenti in centro storico dove è sempre più necessaria la regolarizzazione di situazioni pregresse, avviando l'unificazione di più unità immobiliari per la creazione di un'unica unità come abitazione principale.

È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato ieri a Palazzo dell'Aquila tra il Comune di Ragusa, rappresentato dal vicesindaco nonché assessore ai Centri storici Massimo Iannucci, e gli ordini provinciali degli architetti e degli ingegneri, rispettivamente rappresentati dall'architetto Giuseppe Cucuzzella e dall'ingegnere Vincenzo Giuseppe Dimartino.

Il Comune ha predisposto un allargamento dell'accordo siglato in prima-

vera con il Collegio dei geometri. La collaborazione richiesta ai due ordini professionali di Ragusa intende quindi ampliare l'offerta di un servizio qualificato di sostegno ai cittadini che devono presentare denunce di variazioni catastali, attraverso le prestazioni professionali degli architetti e degli ingegneri che aderiranno all'iniziativa. Sarà compito dei due ordini professionali redigere i due elenchi con i nominativi dei tecnici che dichiareranno la loro disponibilità. Questi elenchi saranno consultabili online, sia sui siti internet dei due ordini professionali che su quello ufficiale del Comune di Ragusa.

Il vantaggio dell'iniziativa, è stato sottolineato nel corso dell'incontro dai due presidenti nonché dal vicesindaco, che ha preceduto la firma del protocollo, sarà duplice: per i cittadini quello di potere avvalersi di una prestazione professionale in base ad una tariffa concordata, mentre per i professionisti, specie i più giovani che si avviano al lavoro, quello di allargare la cerchia degli incarichi.

DA RECUPERARE 2 MILIONI DI POSTI. Il tasso di chi è senza lavoro tra i 15 e i 24 anni si attesta al 44,2%: 3,6 punti in più in un anno

L'Istat: in Italia la disoccupazione giovanile è da record

ROMA

●●● In Italia è record per la disoccupazione giovanile. Gli ultimi dati dell'Istat sono chiari, mentre il Cnel traccia uno scenario che oggi «sembra irrealizzabile»: per tornare ai livelli occupazionali pre-crisi, bisognerebbe creare «da qui al 2020 quasi 2 milioni di posti di lavoro».

A fare i conti con l'aumento dei senza lavoro è anche la Germania (dove tuttavia il tasso generale, al 6,7%, viaggia ben al di sotto di quello italiano): a settembre il numero dei disoccupati è salito a sorpresa per il secondo mese consecutivo (+12.000 disoccupati, per un totale di 2,918 milioni).

Il tasso di disoccupazione ad agosto, se a livello generale scende al 12,3% (in diminuzione di 0,3 punti percentuali sul mese e di 0,1 punti sull'anno), per quello giovanile segna un nuovo massimo, attestandosi al 44,2% (in aumento di un punto percentuale rispetto al mese precedente e di 3,6 punti nei dodici mesi). Un livello mai toccato prima: in altri termini, tra i giovani tra i 15 ed i 24 anni che partecipano al mercato del lavoro quasi uno su due è disoccupato. Gli ultimi dati dell'Istat di agosto contano 88mila giovani, in questa fascia d'età, occupati in meno in un anno (-9%); 33mila in meno rispetto al precedente mese di luglio

(-3,6%). In totale, il numero di disoccupati è di 3 milioni 134 mila e ad agosto diminuisce del 2,6% rispetto al mese precedente (-82 mila) e dello 0,9% su base annua (-28 mila). Gli occupati sono invece 22 milioni 380 mila, in aumento dello 0,1% rispetto al mese precedente (+32 mila) e sostanzialmente invariati su base annua. Proprio questi numeri (i 32mila occupati in più e gli 82mila disoccupati in meno), a livello generale, sottolinea il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, consegnando «alcuni dati positivi. Però «purtroppo - evidenzia sempre il ministro - non ci sono cambiamenti positivi rispetto alla situazione di grande difficoltà dell'occupazione giovanile. Questi elementi, se da un lato confermano che si è sostanzialmente arrestata la caduta dei livelli occupazionali, dall'altro evidenziano la necessità di insistere in direzione di una ripartenza dell'economia».

Un mercato, quello del lavoro italiano, comunque in affanno. Secondo l'ultimo rapporto del Cnel, progressi, «nella migliore delle ipotesi», potranno essere evidenti «non prima dell'inizio del 2015». E nei diversi scenari occupazionali proiettati, in quello di medio termine, «l'ipotesi di una discesa del tasso di disoccupazione ai livelli "pre-crisi", ov-

vero intorno al 7%, sembra irrealizzabile perché richiederebbe la creazione da qui al 2020 di quasi 2 milioni di posti di lavoro». Un incremento che potrebbe essere conseguito «soltanto se si manifestasse una forte discontinuità nella crescita dell'economia italiana».

Essenziale è per il Paese (e per l'Europa), come ribadito anche dal direttore per l'occupazione, il lavoro e gli affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta, «tornare sul cammino della crescita forte», «anche per ridurre il tasso di disoccupazione», che è «estremamente elevato», e «per dare opportunità ai giovani». Se, poi, si guarda alla disoccupazione «allargata», includendo gli inattivi disponibili e i disoccupati parziali, il tasso è «giunto a superare il 30% nel 2013, senza peraltro mostrare segnali di rallentamento nella prima parte del 2014», rileva ancora il Cnel.

La prima necessità, insistono i sindacati, è quella di creare lavoro: i dati dell'Istat «dimostrano come il governo non coglie questa priorità», afferma il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino. Dal 2008 sono «oltre un milione gli occupati in meno», dice il segretario confederale della Cisl, Luigi Sbarra, «non c'è spazio per letture ottimistiche».

PIANO DEL GOVERNO. Metà liquidazione alla fine di ogni anno come quattordicesima ma solo per i dipendenti privati. Confindustria: manovra molto complessa

Renzi: col Tfr in busta paga 100 euro in più al mese

Il premier quantifica i benefici per un lavoratore che guadagna 1.300 euro al mese: «Godrebbe anche di 80 euro del bonus Irpef»

ROMA

«Il tfr così com'è c'è solo in Italia. Se diamo il tfr in busta paga si crea un problema di liquidità per le imprese. Le grandi ce la fanno, le piccole sono in difficoltà. Stiamo pensando di dare i soldi che arrivano dalla Bce alle piccole e medie imprese per i lavoratori». Così il premier Matteo Renzi anticipa l'idea del governo che partirebbe dal primo gennaio 2015 e che sarebbe contenuta nella legge di stabilità attraverso un accordo tra Abi, Confindustria e governo. Resta da chiarire ancora il meccanismo, anche se circolano già le prime indiscrezioni.

Renzi: 100 euro in più al mese per chi ne guadagna 1.300. «Ne discuteremo nei prossimi giorni - spiega Renzi -. Ma anziché tenere i soldi da parte alla fine del lavoro te li do tutti i mesi. Significa che, per uno che guadagna 1.300 euro, un altro centinaio di euro al mese che uniti agli 80 euro inizia a fare una bella do-

te», circa 180 euro. «Stiamo ragionando sul fatto che l'Abi, l'associazione delle banche, possa dare i soldi che arrivano dall'Europa, quelli che chiamiamo i soldi di Draghi, esattamente alle piccole imprese per garantire liquidità: questo garantirebbe al lavoratore di avere un po' più di soldi da spendere».

Che cos'è il TFR. Il Trattamento di Fine Rapporto (TFR), quello che comunemente viene definita liquidazione o buonuscita, è una somma di denaro che viene data al lavoratore dipendente nel momento in cui il rapporto di lavoro finisce, per qualsiasi motivo. In pratica ogni anno viene accantonato dall'azienda circa un mese di retribuzione. L'importo si basa su un accantonamento pari al 6,91 per cento della retribuzione annuale. La somma accantonata nel TFR viene rivalutata sulla base del tasso fisso dell'1,5 per cento, più una parte variabile legata all'indice ISTAT dei prezzi al consumo. Dal

gennaio del 2007 i lavoratori dipendenti del settore privato possono scegliere se mantenere il TFR nella forma attuale (come dunque liquidazione) oppure se versarlo in un fondo pensione. Alla fine del rapporto lavorativo, il TFR è corrisposto in un'unica soluzione o in due o tre rate, a seconda dell'importo. Dopo almeno otto anni di lavoro presso lo stesso datore, i lavoratori possono chiedere, solo per una volta, un'anticipazione del TFR.

Le ipotesi sul tavolo. Metà liquidazione subito in busta paga ma solo per un periodo (massimo tre anni) e solo per i dipendenti privati (e per questo dobbiamo parlare di Tfr) in un'unica tranche, cioè a fine anno come una quattordicesima (per scontare un regime fiscale più conveniente). È questa una delle indiscrezioni che circola.

Imprese perplesse. L'idea di Renzi non piace alle imprese perché parte di quel denaro lo custodiscono lo-

ro e dovrebbero sborsarlo subito. Nelle pmi sotto i cinquanta dipendenti, il Tfr di chi non ha scelto un fondo pensione dopo la riforma del 2006 (ovvero la maggior parte dei lavoratori italiani) resta in azienda. Le imprese usano questo denaro per finanziarsi. L'ammontare totale annuo accumulato dagli italiani vale circa 24 miliardi (su 326 miliardi di retribuzioni). Di questi il 40% matura nelle pmi, 10,8 miliardi. Tornando all'ipotesi di mettere in busta metà della liquidazione, nelle casse - già esauste - delle piccole imprese si creerebbe un buco da 5 miliardi e mezzo. Così, se il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano è freddo e parla di «manovra molto complessa», le piccole imprese parlano di misura «impensabile». Altra perplessità è avanzata dalle aziende per le difficoltà di accesso al credito per gli stessi soldi della Banca centrale europea che il singolo imprenditore dovrebbe chiedere alle banche.

I dubbi del Tesoro. La misura, per cui dal ministero del Tesoro ribadiscono che «non esiste nessuno piano del ministero dell'economia», desterebbe perplessità proprio per le difficoltà che creerebbe alle imprese sotto i 50 dipendenti, quelle che tengono in azienda la "liquidazione" maturando se il lavoratore decide di non versarla a un fondo integrativo. Le grandi aziende invece versano il Tfr maturando dei dipendenti in un fondo presso l'Inps gestito dal ministero dell'Economia (ci vanno circa 6 miliardi l'anno). Ma il Tfr serve anche appunto a finanziare la previdenza complementare e la sanità integrativa. Quindi, osservano dal Tesoro, oltre a un problema di liquidità delle imprese si creerebbe anche un problema «sociale» per il futuro (visto che le pensioni con il sistema contributivo si vanno assottigliando) laddove invece andrebbe incentivata la devoluzione del Tfr alle forme di welfare integrativo.

TRASPORTI. Il governatore assicura l'impegno della Regione, ma richiama Roma sui servizi di assistenza ai voli

Comiso, Crocetta: «L'aeroporto non chiuderà»

COMISO

●●● Tra otto mesi scadrà la convenzione tra la società di gestione dell'aeroporto (Soaco) e l'Enav per i servizi di assistenza al volo nello scalo di Comiso. Per i servizi Enav, Soaco ha pagato, in due anni, 4,5 milioni di euro, messi a disposizione dalla Regione siciliana (governo Lombardo) per sopperire alla mancata firma, da parte del governo nazionale, del decreto che avrebbe garantito i servizi di torre come negli altri aeroporti italiani. Il deputato regionale Giorgio Assenza (Forza Italia) chiede al governatore Crocetta di fornire garan-

zie anche per il futuro dello scalo: "Crocetta e la sua maggioranza - spiega Assenza - nell'aprile 2013, bocciarono, un emendamento alla Finanziaria, presentato da me per estendere a 5 anni l'erogazione dei fondi regionali per il pagamento dei servizi di navigazione aerea. Dobbiamo impegnarci a far sì che lo scalo comisano diventi di interesse nazionale, con l'erogazione dei fondi per il pagamento dei servizi". Il governatore siciliano, Rosario Crocetta rilancia. La Regione non abbandonerà Comiso, ma chiede impegni precisi al governo nazionale. "L'aeroporto non

chiuderà: il mio progetto è di rilanciarlo e farlo diventare uno dei più importanti d'Italia. Comiso è un'aerostazione centrale per lo sviluppo della Sicilia sud orientale. Comiso non dev'essere abbandonata, dev'essere potenziata. I dati lusinghieri raggiunti, l'incremento mensile dei voli, ne fanno una struttura economica di grandissimo livello. Siamo pronti a intervenire come Regione con la prossima finanziaria, ma chiediamo anche che lo Stato faccia la sua parte. Non si capisce perché, mentre in tutti gli aeroporti italiani i costi dei controllori di volo vengono

sostenuti dallo Stato, in Sicilia dovrebbero essere a carico della società aeroportuale. È venuto il momento che lo Stato riveda i suoi comportamenti. Mi sono messo in contatto con il Ministro dei Trasporti, Lupi, per affrontare i problemi di Comiso e Trapani: due strutture importanti non possono essere ignorate». Ieri, intanto, si è tenuta l'assemblea dei soci di Soaco: seduta rinviata per rivedere lo Statuto e trovare l'accordo su di esso. Sempre ieri, nel pomeriggio, da Comiso è decollato un volo umanitario, che ha trasportato i migranti a Bologna ed a Cagliari. (fco)

ii

GOVERNO. La priorità nella concessione dell'aiuto va alle nuove coppie, ai single con figli e agli under 35. L'immobile deve essere adibito ad abitazione principale

Mutui per la casa, lo Stato garantirà i giovani

Si potrà ottenere il 50% dell'importo purché il prestito non sia superiore ai 250 mila euro, la dotazione è di 600 milioni

Si può chiedere il prestito pure per la ristrutturazione o per il miglioramento dell'efficienza energetica. Ed è anche attivo il plafond casa di due miliardi di euro per richiedere il mutuo ipotecario alle banche.

Angelo Meli
PALERMO

Contro la crisi lo Stato ora garantisce chi stipula un mutuo casa. Chi vuole comprare o ristrutturare casa oppure migliorare l'efficienza energetica, può ottenere dallo Stato fino al 50% dell'importo purché il prestito non sia superiore a 250 mila euro. Lo prevede il decreto del ministero dell'Economia 31 luglio 2014 «Disciplina del Fondo di garanzia prima casa» di cui all'articolo 1, comma 48, lett. c) della legge 27 dicembre 2013, n. 147, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 29 settembre scorso. La priorità nella concessione dell'aiuto va alle giovani coppie, ai single con figli e agli under 35. Il fondo ha una dotazione di 600 milioni di euro per tre anni (dal 2014 al 2016) e la sua gestione è attribuita alla Consap. L'immobile su cui un cittadino chiede il mutuo deve essere adibito ad abitazione principale ma non deve rientrare nelle categorie catastali A1, A8 e A9 e non deve avere caratteristiche di lusso. Inoltre il mutuatario non deve essere proprietario di altri immobili. Le operazioni di erogazione dei mutui garantiti dal Fondo potranno essere effettuate da banche e intermediari finanziari in base a un protocollo tra il Tesoro e l'Associazione

bancaria italiana (Abi) che disciplina le modalità di adesione dei soggetti finanziatori all'iniziativa del Fondo. Nel caso di inadempimento del mutuatario la banca informerà la Consap e da lì partirà la procedura per chiedere l'intervento della garanzia del fondo. Per attivare la garanzia si dovrà fornire alla Consap una serie di documenti tra cui quelli che attestano l'avvenuta erogazione del mutuo al mutuatario. In caso di inadempienza entro i 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta, la Consap secondo l'ordine cronologico di ricevimento delle richieste, provvederà a corrispondere l'importo spettante a banche e intermediario. Quando interviene la Consap, scatta l'obbligo per il mutuatario di restituire le somme pagate dal fondo più gli interessi e le spese sostenute per il recupero.

Intanto è attivo il plafond casa di 2 miliardi di euro destinati a finanziare i mutui per l'acquisto della casa e per la ristrutturazione edilizia, con particolare attenzione alle giovani coppie. Dal marzo scorso è possibile richiedere un mutuo ipotecario alle banche che hanno firmato la convenzione con cassa depositi e prestiti. A disposizione delle banche aderenti 150 milioni di euro, da utilizzare per l'erogazione di mutui a tasso agevolato - in via prioritaria - a giovani coppie anche non sposate, famiglie con soggetti disabili e famiglie numerose, per l'acquisto di immobili ad uso abitativo e interventi di ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica. L'accesso al plafond è regolato a

L'ALTRA INIZIATIVA

Plafond casa, la richiesta passa dalle banche

Al plafond casa si può accedere da una rete che include la maggior parte degli sportelli bancari sul territorio nazionale tra cui Banca Agricola di Ragusa, Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza (con la controllata Banca Nuova), Banca Sella, Banco di Credito P. Azzoglio, Banco di Credito Popolare, Banco Popolare, Binter-Banca interregionale, Bnl-Bnp Paribas, Cariparma-Credit Agricole, Cassa di Risparmio di Ravenna, Credito Valtellinese (con la controllata Credito Siciliano), Extranbanca, IntesaSanPaolo, Iccrea Banca e Unicredit (insieme con il Banco di Sicilia). Sono previste tre diverse durate temporali del mutuo (rimborsi a 10, 20 o 30 anni) e tre diversi importi limite: 100 mila euro per gli interventi di ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica; 250 mila euro per l'acquisto di una abitazione principale senza lavori di ristrutturazione; 350 mila euro per l'acquisto di una abitazione principale con interventi di ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica sulla stessa abitazione. (*ANME*)



Lo Stato scende in campo per garantire i giovani che vogliono acquistare una casa accendendo un mutuo

sportello, fino ad esaurimento. Il plafond casa non sostituisce la possibilità di sfruttare gli incentivi fiscali già previsti per queste categorie di interventi. Hanno diritto di accesso tutti i cittadini; ma c'è una speciale attenzione verso i «beneficiari prioritari» identificati come giovani coppie, famiglie numerose e nuclei familiari di

cui fa parte almeno un soggetto disabile che devono acquistare la prima casa, se appartiene preferibilmente a una delle classi energetiche A, B, C o D e/o ristrutturare l'abitazione e aumentare l'efficienza energetica. I requisiti da rispettare per le giovani coppie sono quelli di aver composto il nucleo familiare da almeno 2 anni (ba-

sta un'autocertificazione) e avere un'età non superiore ai 35 anni per uno dei componenti la coppia e massimo 40 per l'altro. Il plafond casa ha il vantaggio per chi lo richiede di poter ottenere tassi di interesse particolarmente buoni rispetto al mutuo standard della banca erogante.

(*ANME*)

